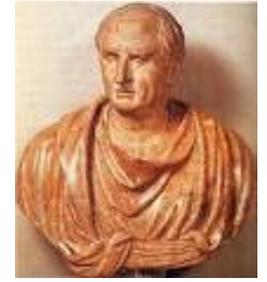


# Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON  
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS  
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE  
ANNO 2, NUMERO 2, AUTUNNO-INVERNO 2010-11 - ISSN 2102-653X



## PAZIENZA E FIDUCIA

Il 2010 ha visto concludersi il secondo anno di attività piena del sito *Tulliana*. Abbiamo dovuto superare molti problemi, concreti e informatici, ma ormai il nostro portale ciceroniano ha assunto una fisionomia stabile. Ogni mese esso contiene novità e l'opera fedele e continua di numerosi membri ci permette di ricevere numerosi contributi di alta qualità o di prevederne con ragionevole sicurezza l'invio. Il 2011 deve costituire l'occasione di un nuovo sviluppo. *Tulliana* è ormai uscita dal limbo e ha bisogno di trovare uno spazio saldo e sicuro nel panorama scientifico e pedagogico del mondo internet. Un recente accordo con l'Institut d'Etudes Politiques de Paris sta consentendo a quattro giovani studenti del quarto anno di aiutarci a immaginare nuove strategie di sviluppo. Il gruppo alla guida della SIAC è sempre molto motivato e costante nei suoi sforzi. Tuttavia, cari soci, siete voi il nostro sostegno principale, tanto dal punto di vista finanziario quanto per ciò che concerne la nostra reputazione. Vi chiediamo di essere pazienti e fiduciosi: la SIAC ha bisogno di tempo per continuare a crescere.

*Il Presidente della SIAC  
Philippe Rousselot*

## LA SIAC PRESENTE ALLA SECONDA INTERNATIONAL RHETORIC SOCIETY OF KOREA CONFERENCE

Dal 26 al 27 ottobre 2010 nel magnifico campus della Seoul National University (SNU) si è tenuta la seconda *International Rhetoric Society of Korea Conference*. Io, in qualità di presidente, ho rappresentato ufficialmente la SIAC tenendo una conferenza su Cicerone. Sono stato ricevuto in modo straordinariamente ospitale ed efficiente e ho potuto toccare con mano il fecondo dinamismo dei gruppi di ricerca locali, desiderosi di raggiungere livelli quanto più alti possibile nelle loro ricerche e molto attenti nei confronti dei loro studenti.

La *Rhetoric Society of Korea* ([RSK](#)) è stata creata nell'ottobre 2003. Presieduta dal prof. Woosoo Park, con la vicepresidenza del prof. Jonggab Kim, ha un comitato scientifico che conta 22 membri provenienti dalle università coreane più importanti. Pubblica il *Korean Journal of Rhetoric*. Tra i suoi membri annovera il nostro consocio Jaewon Ahn, che ci ha dato un'ampia presentazione delle sue attività di ricerca nell'ultimo numero della *Gazette*. La RSK lavora in collegamento con numerosi istituti di ricerca, tra i quali l'istituto di studi retorici dell'Università della Corea, eretto nel 2005 ([pagina in francese](#)). Agli studi greci e latini si dedicano anche l'*Institute for Humanities* (SNU), *The Korean Association for the Western Ancient History and Culture* e *The Korean Society of the Greco-Roman Studies*.

*PhR*



## ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo [contributiongazette@tulliana.eu](mailto:contributiongazette@tulliana.eu) oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.

## Sezione scientifica - La SIAC e l'opera di M. Giusta

### VESTIGIA NOTITIAI A TORINO

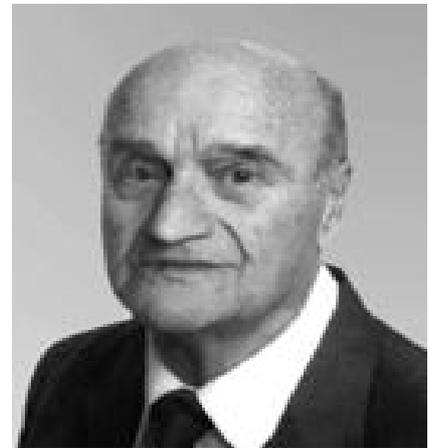
Il 10 febbraio 2011 nella Sala Lauree della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino si è tenuto un convegno intitolato Vestigia notitiae. *Indicazioni metodologiche negli scritti di M. Giusta*. L'incontro organizzato da Université Paris-Sorbonne, Università degli Studi di Torino (Lettere e Filosofia, Dip. di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica «A. Rostagni» e Scuola di Dottorato in Culture Classiche e Moderne) e SIAC ha visto una sessione mattutina presieduta da Giuseppe Cambiano (Scuola Normale Superiore di Pisa) e dedicata ai *Dossografi di etica*, opera capitale di Michelangelo Giusta, e una sessione pomeridiana presieduta da Giovanna Garbarino (Università di Torino) dedicata alla critica del testo. Tra i relatori sono intervenuti C. Lévy (Université Paris-Sorbonne - Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC), F. Prost (Université Paris-Sorbonne - membro scientifico della SIAC), C. Viano (CNRS, Paris), T. Dorandi (CNRS Paris), L. Canfora (Università di Bari) A. Roselli (Università di Napoli "L'Orientale"), P. De Paolis (Università di Cassino) M. Ceperina (Università di Padova).

Contestualmente sarà presentato il progetto di digitalizzazione integrale dei due volumi dei *Dossografi* a cura di *Digital Library of Late Antique Latin Texts*, progetto delle Università del Piemonte Orientale e di Torino.

Il programma nelle [News](#).

### MICHELANGELO GIUSTA: UN FILOLOGO ALL'OPERA SU CICERONE

Michelangelo Giusta (1921-2005), laureato in Filologia classica con Augusto Rostagni e in Storia della filosofia con Nicola Abbagnano, dedicò la sua attività di ricerca prevalentemente a testi di carattere filosofico. Durante gli anni '60, convinto che nell'antichità fossero esistiti, a fianco dei *Vetusta placita* di fisica di cui scrisse H. Diels, anche i *Vetusta placita* di etica, raccolse e ordinò 'per argomento' un'imponente quantità di luoghi filosofici atti a dimostrare la sua tesi. Ebbe così inizio l'esplorazione inesausta delle opere etiche di Cicerone, prime fra tutte il *De finibus* e le *Tusculanae*, da lui considerate quali fonti indispensabili per ricostruire le doxai post-aristoteliche. I due volumi dei *Dossografi di Etica* (Torino 1964 e 1967) mettono in luce aspetti spesso trascurati di Cicerone filosofo, grazie all'esegesi accuratissima di molte centinaia di passi. Per la *constitutio* di alcuni, tuttavia, Giusta esprimeva già in quella sede forte insoddisfazione, quasi preannunciando la sua scelta di dedicarsi per il futuro soprattutto alla critica del testo. Nei vent'anni successivi, infatti, ricollazionò i principali manoscritti delle *Tusculanae*, con particolare cura per la stratificazione di antichi emendamenti e segni diacritici che gli consentivano di procedere a ritroso, fino all'archetipo, e più in-



dietro ancora, fino a intravedere antiche edizioni grammaticali e addirittura possibili revisioni d'autore. Il punto d'arrivo è costituito dall'edizione paraviana del 1984, frutto di immensa erudizione e di orgogliosa indipendenza critica. "Neque codicum mancipium... nedum editorum", come egli stesso affermava nella *Praefatio*, Giusta stabilì un testo molto diverso dai precedenti nella scelta delle lezioni, nell'individuazione di duplici redazioni, nel numero elevato di soluzioni congetturali. Qualche anno dopo dedicò un intero volume (*Il testo delle Tusculanae*, Firenze 1991) a difendere ad una ad una di queste

#### ISCRIZIONI 2011

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare Pay-pal.

## Sezione scientifica - Libri sul pensiero romano

*emendationes ope ingeni*, ritenute non solo legittime ma necessarie, poiché la congettura non è “un salto nel buio” ma piuttosto “un salto dal buio”, se sorretta dalla scrupolosa conoscenza dell’*usus* sia dell’autore sia dei copisti che lo hanno tramandato. Dall’esame tuttora in corso delle note manoscritte di Giusta, in possesso del Dipartimento ‘Rostagni’, risulta che anche su *loci vexati* del *De finibus*, oggetto di corsi universitari, egli ha lasciato indicazioni di grande valore filosofico e filologico ([bibliografia](#))

[Giuseppina Magnaldi](#)

Juliette DROSS, *Voir la philosophie. Les représentations de la philosophie à Rome*. Un vol. 24 x 16 de 413 p. Paris, Les Belles Lettres, coll. « Études anciennes », 2010. ISBN : 978-2-251-32883-6. Prix éditeur : €55,00.

Juliette Dross ha discusso nel 2004 la sua tesi di dottorato sotto la direzione di C. Lévy e quest’opera è il risultato di quel lavoro. Si tratta di un’opera molto notevole: l’erudizione, la finezza, la chiarezza contraddistinguono questo volume destinato a divenire un classico e un testo di riferimento per tutti coloro che si occupano di filosofia romana. Il centro del lavoro della Dross è occupato da Cicerone, Seneca e Marco Aurelio, ma l’autrice si occupa di molti altri - in primo luogo di Frontone e Quintiliano - allo scopo di esaminare il senso e la portata dell’uso della rappresentazione nel discorso filosofico romano.

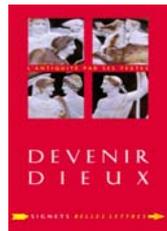
[Stéphane Mercier](#)

[Articolo completo](#) su [tulliana.eu](#)

### IL CICERONE DI W. STROH TRADOTTO IN ITALIANO

È recentemente uscita, per i tipi della Società Editrice Il Mulino, nella serie Universale Paperbacks, l’edizione italiana del volume di Wilfried Stroh *Cicero. Redner, Staatsmann, Philosoph* (Monaco di Baviera, C. H. Beck, 2008), tradotto da Giovanna Alvon e curato da Camillo Neri. La principale caratteristica del *Cicerone* dello Stroh è quella di presentarsi come un’opera molto agile e sintetica. Il suo carattere essenziale gioverà molto al pubblico che si avvicini per prima volta alla figura di Cicerone, soprattutto perchè lo studioso tedesco ha saputo individuare ed esporre in modo chiaro e coerente i punti più importanti della vita e delle opere dell’Arpinate. L’idea portante del libro è dichiarata alla p. 9 «Cicerone si ritenne soprattutto un filosofo, per il quale, tuttavia, l’attività politica fu un aspetto necessario della filosofia e la retorica uno strumento altrettanto necessario [...] Egli si concepì soprattutto come un politico platonico», una controversa visione di Cicerone che non può lasciare indifferente il lettore. Ci auguriamo che questo piccolo libro possa contribuire ad una maggiore conoscenza, fra il grande pubblico italiano, della figura dell’Arpinate.

[Ramón Gutiérrez González](#)



C. LEVY, *Devenir dieux, Désir de puissance et rêve d'éternité chez les Anciens*, Paris, Editions des Belles Lettres, XXIX-211 p., 2010, ISBN-10 2-251-03013-1. Preceded by an interview with John Scheid. Texts collected and presented by Carlos Levy.

Vespasiano, che non era privo di senso dell’umorismo, quando si sentì sopraffatto dalla malattia, gridò: "Ahimé, penso di essere in procinto di diventare un dio"; egli esprimeva così il suo attaccamento alla vita e il poco valore che attribuiva alla divinizzazione che gli sarebbe toccata in quanto imperatore. La deificazione dei governanti sembra comunque il culmine di un processo nel corso del quale, a partire dall’epica omerica fino al neoplatonismo, l’antichità ha cercato di esplorare i confini che separano l’umano dal divino. Questo libro studia la storia di tali interpretazioni, a partire dalla vicinanza fisica di uomini e dei nella mitologia fino a quando i re ellenistici e gli imperatori romani decisero che era più semplice asserire di essere dei piuttosto che suggerire che si potesse faticosamente diventare tali. Dall’uomo-dio all’avvento del Dio-uomo, più di cento testi tradotti raccontano la storia di un sogno eterno, l’immortalità.

## Sezione scientifica - Un nuovo progetto su Cicerone

### I TESTI CICERONIANI CONCERNENTI LA MUSICA OSPITATI NELLA SEZIONE PROPEDEUTICA DI TULLIANA

Marie Formarier ha inserito nella sezione «Propedeutica/Estetica» di [Tulliana](#) una raccolta di testi ciceroniani che si occupano di vari aspetti della musica [\[link\]](#). Si tratta di un progetto *in fieri*, che sarà regolarmente aggiornato ed è aperto a suggerimenti provenienti dagli altri membri della SIAC. Lo scopo è di favorire la ricerca su questo tema fino a ora poco conosciuto ma affascinante. Allo scopo di rendere i testi facilmente accessibili a tutti, compresi coloro che conoscono poco o per nulla il latino, stiamo preparando l'inserimento di traduzioni libere da copyright, come quelle francesi di M. Nisard della fine del XIX secolo (disponibili sul sito di [Philippe Remacle](#)).

Dopo i primi studi in ambito letterario (al Lycée Camille Jullian a Bordeaux), Marie Formarier è entrata come studente all'École Normale Supérieure a Lione nel 2003. Ha ottenuto la sua Agrégation in discipline classiche e, nel novembre 2009, ha conseguito il dottorato di ricerca in latino presso l'Università di Lione 3 sotto la direzione di Bruno Bureau (Professore di Latino all'Università di Lione 3) e di Paul-Augustin De-proost (Professore di Latino all'Università cattolica di Lovanio, Belgio). La sua tesi di dottorato ha come titolo *Entre rhétorique et musique: le rythme latin, de l'Antiquité au haut Moyen-Âge*. La sua ricerca ha dato origine a parecchie pubblicazioni, tra le quali spiccano «Du début à la fin de la phrase : le *numerus* de la prose

oratoire d'après les *Elementa Rhythmica* d'Aristoxène de Tarente», negli atti del colloquium *Commencer et finir* (Lione, 29-30/09/06), pubblicati da B. Bureau e C. Nicolas, Paris, De Boccard, 2008, p. 693-709 ; «L'émotion musicale dans le *De Musica* d'Aristide Quintilien» in *Musique, signification et émotion*, pubblicato da M. Ayari, Paris, Delatour, 2009, p. 101-123 ; altri tre contributi sono in corso di pubblicazione: «L'orateur romain chantait-il ? » in *Synergies Espagne*, 4; «Rythme et pathos dans le *De Domo Sua* », in *Vita Latina*; « Melody and Rhythm in Ancient Political Discourse. On How Emotions Induce Persuasion », in *Fundamentals of Rhetoric*, a cura di T. van Haften, H. Jansen, J. de Jong e W. Koetsenruijter, Amsterdam University Press, Cambridge Scholars Press. [\[elenco completo\]](#). Marie Formarier si è occupata in modo particolare della pragmatica del discorso latino, con specifica attenzione al ruolo dell'*elocutio* e dell'*actio* nella retorica latina. La studiosa ha esaminato le complesse relazioni fra musica e retorica, accostandosi all'argomento dal punto di vista del problema del ritmo, una questione sicuramente non meno complessa. Si è perciò interessata del modo in cui la teoria e la pratica del ritmo del discorso e del ritmo del canto si siano vicendevolmente influenzati dall'età repubblicana

alla cristianità medievale. Al termine del suo lavoro ha allestito alcune [ricostruzioni vocali di estratti di opere ciceroniane](#). Christian Nicolas (Professore di Latino all'Università di Lione 3) l'ha assistita in questo progetto proponendo una trascrizione fonetica semplificata di due estratti, basata su un sistema a tre livelli di gamma di intonazioni. Questo sistema aiuta a mantenere una buona pronuncia soprattutto coloro dotati di una buona memoria uditiva e potrebbe essere molto utile per il progetto di ricostruzione dei discorsi di Cicerone ipotizzato dalla SIAC.

PhR



# Sezione scientifica - Nuovi studi sul pensiero politico e storico di Cicerone

## LE INTERVISTE DELLA GAZETTE TULLIANA: A COLLOQUIO CON HENRIETTE VAN DER BLOM AUTRICE DI *CICERO'S ROLE MODELS*

Henriette van der Blom è una giovane studiosa di discipline classiche che lavora al Wolfson College a Oxford. Dopo aver inizialmente studiato a Copenhagen, ha continuato il suo percorso di formazione a Oxford, conseguendo il Master's degree in Storia greca e romana. Si interessa di storia della tarda repubblica romana e, soprattutto, di Cicerone e degli *exempla*; ha pubblicato un interessante volume intitolato *Cicero's Role Models, The Political Strategy of a Newcomer* (Oxford 2010), di cui comparirà una recensione sul nostro sito. H. van der Blom ha acconsentito cortesemente a concederci quest'intervista sui suoi interessi e sulla sua opera.

**AB:** *Nella prefazione al Suo libro Lei dà alcune informazioni su di sé e sulla Sua esperienza a Oxford. Che cosa significa studiare oggi in questa università e, in particolare, studiare latino?*

**HvdB:** Sono arrivata a Oxford dopo la laurea. Per me è stata un'esperienza incredibile per la presenza di biblioteche di livello mondiale, per la gente colta e meravigliosa che ho incontrato lì e perché a Oxford non ero la sola ad essere affascinata dal mondo antico. Il mio Master comportava la frequenza di lezioni e seminari, con altri studenti laureati sotto la guida di un docente. Ogni setti-

mana dovevamo metterci all'opera su una bibliografia di una pagina comprendente sia fonti antiche sia studi critici, comporre saggi di 5-6 pagine in cui dovevamo rispondere a una questione complessa e discutere il saggio e le domande connesse per un'ora con il docente. Questo metodo d'insegnamento è tipico di Oxford (e Cambridge) e ne ho tratto molto beneficio, imparando molto sia sul mondo antico sia dal punto di vista metodologi-

co, acquisendo la capacità di confrontarmi con una grande quantità di materiale in poco tempo e di trarre ed esplicitare con chiarezza le mie riflessioni.

**AB:** *Passiamo al Suo ottimo volume Cicero's Role Models. Perché ha scelto Cicerone e, soprattutto, questo argomento all'interno dell'opera ciceroniana?*

**HvdB:** Quando sono arrivata a Oxford, sapevo già di voler la-

### UN PROGETTO DI LETTURA PODCAST

La SIAC svilupperà nei prossimi mesi un'attività di lettura di traduzioni di Cicerone o di testi di ordine generale che lo riguardano. Il programma è destinato a tutto il pubblico e mira a consentire a chiunque di scaricare file mp3, con il metodo del podcast. In un primo tempo questi prodotti sonori saranno messi in rete gratuitamente a spese della SIAC.

Allo stesso modo, e sempre per iniziare, tale progetto riguarderà soltanto gli ascoltatori francofoni. Speriamo tuttavia di sviluppare il medesimo tipo di attività anche in altre lingue. Sarà a questo proposito molto opportuno che i membri comunichino eventuali idee sul progetto ai suoi responsabili.

Le registrazioni (lettura e attività tecnica in studio) sono affidati a Laetitia Peyre, lettrice professionista (si veda il sito [Dit-L](#)). I file mp3 potranno essere inseriti nella sezione Documenti / Multimedia di [Tulliana](#). Vi faremo conoscere i progressi del progetto sia con l'invio di e-mail sia nella rubrica Notizie..

Sicuramente l'associazione si impegna a promuovere questa attività anche con altri mezzi; contiamo ugualmente sui soci per far conoscere tale iniziativa non appena le prime registrazioni saranno disponibili *online*.

I referenti SIAC per il progetto sono:

[president@tulliana.eu](mailto:president@tulliana.eu) et [agnesfajardy@hotmail.fr](mailto:agnesfajardy@hotmail.fr)

# Sezione scientifica - Nuovi studi sul pensiero politico e storico di Cicerone

## UN'INTERVISTA DI ANDREA BALBO AD H. VAN DER BLOM, STUDIOSA DI CICERONE DEL WOLFSON COLLEGE

vorare su Cicerone. Durante un corso di Storia romana e di Latino che avevo frequentato a Copenaghen, avevo avuto modo di leggere la prima *Filippica* di Cicerone: avevo compreso allora che l'approfondimento dello studio delle *Filippiche* ciceroniane mi avrebbe condotto direttamente nell'attività politica quotidiana della tarda repubblica romana, che io volevo studiare fin dai tempi in cui frequentavo la scuola. Grazie alla supervisione e all'insegnamento di Miriam Griffin a Oxford, il mio interesse per Cicerone si è via via accresciuto. Abbiamo discusso su possibili argomenti per il dottorato di ricerca e lei mi ha suggerito di indagare gli *exempla* storici di Cicerone e, in particolare, quegli *exempla* che egli stesso presentava come "esemplari". Su questo tema ho basato il mio dottorato e, in seguito, il mio volume *Cicero's Role Models*.

**AB:** *Cicerone entra da homo novus nel grande gioco della politica romana dove quelli come lui non trovavano un'accoglienza festosa. Quali strategie sviluppò l'Arpinate per diventare un politico importante?*

**HvdB:** In primo luogo Cicerone decise di basare la sua carriera sull'oratoria invece di seguire la strada tradizionale degli *homines novi* come Mario, vale a dire una carriera militare come trampolino per quella politica. Una volta intrapresa questa carriera, Cicerone usò la sua *novitas* in vari modi

nella sua oratoria: per sottolineare il proprio ruolo come persona svantaggiata e, perciò, capace di attirare la simpatia della giuria (*Rosc. Am.*); poi per mettere in rilievo quella che è chiamata l'"ideologia degli uomini nuovi", ovvero il fatto che egli, come *homo novus*, rappresentava i veri valori romani



Henriette van der Blom

dei tempi antichi contro i depravati e decadenti *nobiles* del presente (*Verr.* e più tardi *Leg. agr.*, *Mur.*, *Sest.*, *Pis.*, *Scaur.*, *Planc.*). Infine, egli usò la sua *novitas* per mettere in evidenza che straordinario successo avesse conseguito nell'ottenere il consolato suo anno (*Leg. agr.*, *Pis.*). Sappiamo che Cicerone fu ridicolizzato per le sue umili origini che cercò in ogni occasione di trasformare il sarcasmo e l'inconveniente in un vantaggio per sé. Oltre a questi impieghi della sua *novitas*, Cicerone fece tutto quel che poté per apparire simile ai politici dell'antica *nobilitas*: egli osservò da vicino le tradizioni nella sua educazione,

nel suo atteggiamento politico e nella sua difesa di tutto ciò che faceva parte della tradizione. Il suo uso nell'oratoria pubblica di ciò che io chiamo "*exempla personali*", vale a dire modelli di comportamento per se stesso, costituisce il suo tentativo di rivendicare una sorta di ascendenza con tutte le sue tradizioni collegate per compensare la mancanza di un'ascendenza biologica analoga a quella dei detentori di cariche politiche e dei generali. Attraverso le virtù dei suoi modelli di comportamento - che egli annunciava pubblicamente - Cicerone poteva presentarsi virtuoso e perciò credibile nel suo tentativo di persuadere una giuria, il popolo o il senato.

**AB:** *Cicerone non era uno storico, ma utilizzò la storia ampiamente nelle sue opere: in quali modi Lei pensa di spiegare il suo atteggiamento verso il passato?*

**HvdB:** Cicerone aveva studiato storia durante la sua formazione ed era chiaramente bene informato e interessato ad essa. Prima di scrivere alcune delle sue opere teoriche come il *Brutus*, si avvalse sicuramente delle competenze di Attico per essere sicuro di non commettere errori. Il famoso passo del *De oratore* (2.62) sul compito dell'oratore è da me interpretato così: Cicerone dice che lo storico non deve dire menzogne, ma egli (o chiunque altro usi la storia) non ne-

# Sezione scientifica - Nuovi studi sul pensiero politico e storico di Cicerone

## POSSIBILI ANALOGIE TRA LA SITUAZIONE POLITICA ROMANA E QUELLA ODIERNA?

cessariamente deve accogliere ogni elemento nella presentazione del passato. Ciò significa che un oratore molto competente nella storia come Cicerone è libero di usare *exempla* storici nei suoi discorsi, nelle lettere e nelle opere teoriche sulla base di una selezione personale finché essa non risulta menzognera o è costruita per scopi illeciti. Ciò dimostra che la storia non è mai un *corpus* di eventi e interpretazioni definiti una volta per tutte, ma è costantemente riutilizzata e reinterpretata dalle generazioni successive. Il fatto è ben noto a tutti gli storici, antichi e moderni, ma merita di essere segnalato in connessione con Cicerone e con il suo uso degli esempi storici: individui ed eventi passati costituivano strumenti che un avvocato, politico e autore usava per rafforzare un particolare argomento in un determinato contesto. Detto ciò, Cicerone era chiaramente consapevole della importanza del *mos maiorum* come elemento che dava forma alla tradizione culturale (politica, giuridica, sociale) a Roma e soprattutto del rispetto che tutti i Romani volevano mostrare a questa tradizione (se ci credessero o no, non possiamo verificarlo sulla base delle fonti disponibili).

**AB:** *Lei parla di versatilità e flessibilità nell'uso ciceroniano degli exempla: si possono usare queste parole chiave per descrivere anche la sua attività politica?*

**HvdB:** In qualche modo si può dire che questi due elementi caratterizzarono l'attività politica

di Cicerone. Per esempio egli si mostrò flessibile nelle sue posizioni politiche. All'inizio nei primi anni 60, fu sì dimostrò più amichevole verso il popolo: sostenne leggi che favorirono Pompeo (*lex Gabinia* and *lex Manilia*) e i tribunali che lavoravano a favore di Pompeo. Tuttavia, Ma dalla candidatura al consolato in poi divenne più conservatore, salvo in alcuni casi quando si rivolse al popolo (*Leg. agr.*). Non era l'unico a mostrarsi flessibile e versatile: tutti i politici dovevano essere disposti al compromesso e ad adattarsi alla situazione e al pubblico per ottenere successo. La difficoltà consiste nel conciliare credibilità e flessibilità.

**AB:** *Si possono tracciare paralleli tra la situazione politica ai tempi di Cicerone e la lotta politica contemporanea?*

**HvdB:** È stato detto che, nel panorama politico contemporaneo, le orazioni non contano come ai tempi di Cicerone. Credo che dipenda da quali sistemi politici moderni e dagli stati a cui si fa riferimento. Sicuramente i casi di Obama e Tony Blair (e ci sono probabilmente altri esempi in altri paesi i cui protagonisti politici mi sono meno familiari) mostrano come i moderni politici possano influenzare popolo ed elettori per mezzo di discorsi e di un'efficace retorica. Il parallelo è però imperfetto, se si pensa i numerosissimi mezzi di comunicazione a disposizione dei politici moderni (TV, radio, giornali, internet, blog, twitter, facebook) dei quali Cicerone e i contempo-

ranei erano privi. Per un politico romano l'oratoria rimaneva il mezzo principale per rivolgersi al popolo a Roma e il possesso di una buona eloquenza poteva costituire un bene per la carriera. Altri aspetti della vita politica sono molto diversi. Per esempio, i problemi di Cicerone come *homo novus* trovano rari paralleli nelle moderne democrazie occidentali dove tutti i cittadini eleggibili dovrebbero avere un'eguale possibilità di candidarsi per una carica politica senza tener conto della famiglia di provenienza. Poi, di nuovo, vediamo talora tracce di vantaggi informali che toccano ai politici dotati della giusta acendenza. Nel sistema politico britannico (di cui non sono però esperta) la Camera dei Lord include ancora membri per nascita. In generale sembra che, per una carriera politica in una moderna democrazia più che la provenienza familiare conti il livello di istruzione. E Cicerone avrebbe gradito questa situazione, almeno lo credo.

*Int. a cura di Andrea Balbo*

## Sezione scientifica - Un'esperienza al confine tra pedagogia e filologia

### RIFLESSIONI DI UN NOSTRO COLLABORATORE ALLE PRESE CON IL TESTO E L'APPARATO DEL *DE FINIBUS*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo dal dr. Antonello Orlando queste riflessioni sulla sua attività di curatore dell'edizione digitale del *de finibus* per il sito Tulliana.

A un anno dal mio ingresso nella SIAC e dall'inizio delle collaborazioni con [Tulliana](#), ho ricevuto la richiesta di presentare brevemente il piccolo contributo che sono riuscito a offrire. Fra i punti fondamentali della Società Internazionale degli Amici di Cicerone si dovrebbe forse apprezzare il principio delle 'basi solide'. Senza 'basi solide' infatti è difficile fondare qualsiasi tipo di diffusione culturale e ricerca scientifica. E, nel caso del pensiero di Roma antica e di Marco Tullio Cicerone, le 'basi' non possono prescindere in nessun modo dai testi. Ma [Tulliana](#) non si pone solo l'obiettivo di pubblicare testi originali e traduzioni complete o antologiche. Ci poniamo anche il fine di ricercare basi ancora più profonde: quelle filologiche. In quest'ottica si inquadra dunque la pubblicazione sul sito della SIAC. dell'apparato critico del primo libro del *De finibus bonorum et malorum*. L'ottica di una 'solidità' che la Società vuole garantire ai suoi membri così come agli utenti di ogni tipo (ricercatori, studenti o semplici curiosi) del suo sito web. Le mie esperienze con il *De finibus* erano state esclusivamente esegetico-interpretative e assumere la re-

sponsabilità di fornirne prima un apparato critico collazionato e poi una traduzione (al momento ancora in fase di elaborazione) rappresenta ai miei occhi di giovane studioso certamente una sfida ma anche una irrinunciabile esperienza di crescita e studio. Nell'impossibilità di procedere a un esame autoptico dei tredici manoscritti che rappresentano lo *stemma codicum* del testo, ho optato per effettuare una collazione eclettica di alcune fra le maggiori edizioni moderne. La terna fondamentale su cui si basa il mio apparato è rappresentata dalla edizione teubneriana di inizio secolo di Schiche (M. Tullius Cicero, *Scripta quae manserunt omnia*, fasc. 43: *De finibus bonorum et malorum*, edidit T. Schiche, Bibliotheca Teubneriana. München-Leipzig, K. Saur 1915), da quella del primo dialogo edita dalle *Belles Lettres* da Martha (Cicéron, *Des termes extrêmes des biens et des maux*, Livres I, II, texte établi et traduit par J. Martha, C. Lévy. Paris, Les Belles Lettres 2002) e rivista da Carlos Lévy. e dalla recente edizione di Claudio Moreschini (M. Tullius Cicero, *Scripta quae manserunt omnia*, fasc. 43: *De finibus bonorum et malorum*, edidit C. Moreschini, Bibliotheca Teubneriana. München-Leipzig, K. Saur 2005). Si è tenuta inoltre sempre in considerazione l'edizione oxoniense di Reynolds (Cicero, *De finibus bonorum et malorum*,

edited by L. Reynolds, Oxford Classical Texts, Oxford, Oxford University Press 1998) così come il dettagliato commento filologico – ma non solo – di Madvig (M. Tullius Cicero, *De finibus bonorum et malorum*, edidit et enarravit N. Madvig, Hildesheim, Olms 1876). Non è forse questa la sede per enucleare le caratteristiche fondamentali delle edizioni, fra di loro anche non poco eterogenee: basti pensare al fatto che Madvig trascurasse almeno tre codici (*Matriensis* 9116, *Florentinus Cart. Stroz.* 3, 46 e *Mutinensis Lat.* 213) che a partire dall'edizione di Reynolds sono stati considerati a pieno titolo parte della tradizione testuale del *De finibus*; o alla diversa partizione dello *stemma* secondo Madvig (trifido) e gli editori moderni (bifido, pur con diverse collocazioni interne). Per maggiori dettagli, tuttavia, si rimanda ad almeno un recente contributo di Giuseppina Magnaldi sull'argomento (G. Magnaldi, *Il De finibus bonorum et malorum di Cicerone: due edizioni a confronto*, «BStudLat» XXXVII-II, 2007, 623-638 ma anche *Ead.*, *Lo stemma trifido del "De finibus bonorum et malorum"*, «Atti della Accademia delle Scienze di Torino» CCXXI, 1987, 87-124). Il testo stabilito, si potrà notare, dipende in larga parte da Moreschini e Schiche, con alcune incursioni in Martha (ad esempio, il saluto in greco antico e non translitterato in 1,9). Ultimata la colla-

# Sezione scientifica - Un'esperienza al confine tra pedagogia e filologia

## ESPERIMENTI DI CREAZIONE DI UNA EDIZIONE DIGITALE DEL *DE FINIBUS* SUL SITO TULLIANA

zione del primo libro del *De finibus* il mio lavoro è stato sottoposto alla revisione di un altro membro *senior* della S.I.A.C. che ha corretto imprecisioni e aggiunto ulteriori varianti all'apparato per poi risottopormelo. Solo a questo punto altri membri della S.I.A.C. hanno preso in visione l'apparato definitivo prima di pubblicarlo *online*. Questo processo ha contribuito non solo ad una vigilanza meticolosa sui dati che verranno offerti al pubblico della rete ma anche a rendere questo lavoro una reale esperienza di crescita e studio. In questo senso, forse, l'operato della S.I.A.C. merita davvero una maggiore cassa di risonanza: simili opportunità forniscono un aiuto non indifferente a chi ha avverte i *gaps* formativi della formazione universitaria del sistema 'tre più due' (cf., ad esempio, G. Beccaria, *Tre più due uguale zero*, Forlì 2004).

Nelle fasi di correzione, dialogo e revisione, infatti, più volte ripensavo ad alcune parole di Vygotskij (L. Vygotskij, *Pensiero e Linguaggio*, Firenze 1976, 236): «la distanza tra la parte di un compito che una persona è già in grado di eseguire e il livello potenziale cui può giungere nel tentativo di compiere la parte restante del compito può essere percorsa da solo o sotto la guida di una persona più esperta, (un *magister*, qualcuno che è *magis*, di più)».

Non si nasconderà infine al let-

tore la presenza in rete di altri apparati critici del *De finibus* (ad esempio l'integrale di Schiche messo in rete dal progetto Perseus:

<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A2007.01.0036%3Abook%3D1%3Asection%3D1>) ma mi permetto di sottolineare, da un lato, il maggiore aggiornamento di quello che sarà disponibile su Tulliana.eu e, dall'altro, la diversa ottica con cui questo testo è stato elaborato: non il semplice riversamento di dati da formato cartaceo ad elettronico ma il tentativo di fornire uno strumento essenziale, controllato ed esauriente.

Uno strumento, peraltro, che contiamo di rendere veramente completo in tempi ragionevolmente brevi con la pubblicazione *online* della traduzione integrale del testo. Manca ancora infatti, in Italia, una traduzione economica e facilmente reperibile del *De finibus*, fatta eccezione per la ristampa in formato tascabile, annunciata recentemente da U.T.E.T. della traduzione di N. Marinone del 1986, all'interno del secondo volume delle Opere Politiche e Filosofiche dell'Arpinate.

Antonello Orlando

Silvia Stucchi, *Osservazioni sulla ricezione di Petronio nella Francia del XVII secolo. Il caso Nodot*, Aracne, Roma, 2010, 276 p., € 17,00, ISBN: 8854830771

Il presente volume si propone di studiare un singolare caso letterario, la *Traduction entière de Pétrone*, il cui autore, Nodot, a fine Seicento sosteneva di aver ritrovato un manoscritto petroniano integro, di cui egli offriva una traduzione in francese. Il caso nato dall'annuncio di Nodot, che diede alle stampe varie edizioni del suo falso, è emblematico per comprendere la fortuna del *Satyricon* nel XVII secolo in Francia. Il volume presenta poi in appendice un'ipotesi relativa all'ispirazione petroniana che potrebbe aver sostenuto Anatole France nella creazione del suo romanzo, *La rotisserie de la reine Pédauque*, che, benché apparso nel 1893, si presenta come una riproposizione in travesti della materia del *Satyricon*, ambientata nel XVII secolo francese, *aetas Petroniana* per eccellenza.



## Sezione didattica - Il concorso Cicero edizione 2010 e il premio Tulliana

Su iniziativa di Carlos Lévy, presidente del Consiglio scientifico, la SIAC ha deciso di sostenere il concorso internazionale *Cicero* con un contributo finanziario di 200 € Patrick Voisin, presidente e inventore del concorso, ha voluto fortemente valorizzare la nostra partecipazione creando un premio Tulliana, come egli spiega qui di seguito. Il concorso *Cicero* ha raggiunto una dimensione mondiale nel 2010, grazie alla presenza di rappresentanti di due nuovi continenti: l'Africa, con la Tunisia, e l'Oceania con l'Australia, oltre alla Francia, al Regno Unito, all'Italia, alla Spagna e ad Andorra, stati europei già coinvolti. Al concorso hanno preso parte più di 500 studenti, testimoni della vitalità delle discipline umanistiche; per il 2011 è annunciata la presenza della Nuova Zelanda e degli USA. In Francia 171 candidati si sono misurati nella prova di cultura latina (sul tema: Cartagine da Didone ad Annibale) e 145 nella prova di lingua (una lettera di Petrarca a Cicerone), in rappresentanza di 37 istituti; le prove si sono svolte in cinque sedi di esame: Avignon, Lille, Nancy, Paris, Strasbourg. Ogni nazione ha avuto la sua cerimonia di consegna dei premi. In Tunisia la premiazione si è tenuta in aprile nello stand dell'Unione europea nell'ambito della Fiera del libro di Tunisi. I quattro vincitori sono venuti a Parigi a luglio, ospiti dell'École Normale Supérieure di rue d'Ulm. In Francia la cerimonia di premiazione della quarta edizione ha avuto luogo venerdì 4 giugno 2010 nella Salle des Actes del liceo Henri IV a Parigi. Dopo aver ringraziato i generosi donatori che

hanno permesso ai vincitori di essere premiati con un viaggio in Grecia e circa 2000 euro per l'acquisto di libri, il presidente e direttore del concorso P. Voisin, ha proceduto alla consegna dei riconoscimenti: 45 vincitori hanno ricevuto o menzioni speciali (18), o riconoscimenti di qualità (37); due allievi del lycée Henri IV hanno ricevuto il premio Tulliana della Società Internazionale degli Amici di Cicerone e la signorina Marion Bourgasser, allieva di hypokhâgne (Corso preparatorio alla *École normale supérieure*) del Lycée Fustel de Coulanges di Strasbourg ha ricevuto il premio Arista 2010 dalle mani di Antoine de Neuville. Cicerone, l'uomo della *concordia ordinum*, ha avuto l'onore di un ruolo di primo piano in questo concorso, nel quale il suo nome latino costituiva allo stesso tempo l'acrostico di *Certamen In Concordiam Europae Regionumque Orbis*; il testo della versione latina gli rendeva omaggio, in quanto si trattava di un brano di una lettera fittizia di Petrarca all'Arpinate. Con la medesima

intenzione di fare memoria dell'Arpinate, la quarta edizione del concorso ha visto la creazione di un premio speciale proposto dalla SIAC. (Società Internazionale degli Amici di Cicerone) nella persona del suo presidente Philippe Rousselot: il premio Tulliana. Questo premio ricompensa lo studente di scuola superiore che redige la migliore versione di latino unificando tutte le categorie (scuola secondaria, scuola superiore livello L1 e khâgne); quest'anno il premio è stato diviso tra due allievi dell'ultimo anno del lycée Henri IV: Chloé Paye e Arthur Hatchuel. *Congratulations illis!*

P. Voisin

(tr. di S. Stucchi)

<http://www.ciceroconcordia.com>  
<http://concourseuropeencicero.fr.blogspot.com>

A tutti i membri: bisogna aiutare P. Voisin a sviluppare il concorso nei paesi non ancora rappresentati in Asia, Africa Nera, America Latina. Se avete un'idea scrivetegli direttamente:

[patrick-voisin@wanadoo.fr](mailto:patrick-voisin@wanadoo.fr)

**I due vincitori del Premio Tulliana tra P.Rousselot (a sinistra) e P.Voisin.**

